

LA SCARSA CONOSCENZA A VOLTE RENDE RIDICOLI

Se non ci fosse da preoccuparsi verrebbe da sorridere. Sempre più spesso capita che sui temi dei trasporti si è costretti a prendere atto di posizioni da parte di personaggi, per lo più facenti parte del mondo politico, da catalogarsi sotto la voce “castronerie”.

Partiamo con il solito politico tirolese/austriaco Kompatscher che, dimenticando o non conoscendo la storia e facendo finta di non conoscere i passaggi che hanno portato ad un atteggiamento ostile nei confronti dall'autotrasporto italiano, rilascia dichiarazioni ed appelli perché le parti si siedano intorno ad un tavolo per trovare soluzioni sui limiti applicati, ai transiti attraverso il Brennero divenuti sempre più insostenibili. Al signore in questione si deve rispondere un deciso **No!**

Ricordo a tutti che l'Austria provò ad introdurre un sistema, gli ecopunti, dopo il blocco durato 12 giorni circa negli anni '90 al valico del Brennero. Il sistema legava i passaggi alla motorizzazione del veicolo. Progressivamente i transiti, anno dopo anno vennero ridotti. Questo produsse un'azione che coinvolse le Autorità comunitarie e che si concluse con la procedura del “trilogo” (Commissione, Governi e Parlamento) che portò il ministro austriaco dei trasporti Gorbach a subire una “sconfitta politica”. Il risultato fu 14 Paesi contro l'Austria ad 1, (l'Unione Europea era allora composta da 15 Paesi). Il governo austriaco fu costretto ad applicare quello che è un principio sul quale l'Unione Europea si è costituita. La libera circolazione delle merci e persone. Pensavamo fosse terminato un comportamento inaccettabile ed invece dopo un po' sono ripresi i divieti. Una riflessione sulla determinazione attuata dai nostri Governi andrebbe fatta.

Oggi Kompatscher, di fronte alla decisione del ministro Salvini, sostenuto dall'intero Esecutivo di richiedere l'apertura di una procedura contro l'Austria, sostiene siano inutili ricorsi che non produrranno alcun effetto. Può darsi ma il passato fornisce una versione diversa. L'Austria fu già messa in minoranza nel 2004, come anzi detto. Ma il tentativo di Kompatscher non si esaurisce e rilancia l'ipotesi di “mettersi intorno ad un tavolo” per trovare soluzioni. Capisco le Sue esigenze elettorali ma noi non possiamo cedere.

La risposta del ministro Salvini, sulla quale Fai/Conftrasporto concorda pienamente, è che prima si tolgono i divieti poi si potrà parlare. Da tempo sostengo che con chi non rispetta le regole non si può trattare. Kompatscher mi ricorda un bambino che chiede di giocare con i giocattoli degli altri ma poi pretende di imporre il gioco che piace a lui. Non funziona così!

Il secondo esempio è invece legato ad un emendamento presentato da un deputato del movimento 5 stelle per abolire l'obbligo per le imprese dell'autotrasporto, per il 2024, di versare il contributo all'Autorità dei trasporti. La domanda è: ma ci è, ci fa' o non conosce?

Nella recente conversione in legge del decreto legge 104 (Asset) la norma che prevede l'esenzione è già stata approvata. Ora a cosa serviva realmente questo emendamento, per fortuna giudicato inammissibile? Era un tentativo di limitare l'esenzione solo all'anno 2004? Oppure dimostrare un interessamento per un problema che pesava sulla categoria? O, volendo pensar male, un tentativo di reintrodurre l'obbligo contributivo dopo il 2004? Sulla “furbata” a danno delle imprese ed a favore dell'Authority preferisco non pensar male. (anche se si usa dire che a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca) Comunque anche in questo caso la scarsa conoscenza emerge in tutta evidenza.

Il terzo aspetto, occorre riconoscerlo, è il decreto per il mare bonus firmato in questi giorni, come era stato concordato. Il ministro Salvini ha rispettato questo impegno, assunto nel rispetto delle disposizioni europee e che, se non rispettate come si tentava di fare, avrebbero prodotto rivalse sulle singole imprese. Anche sui contenuti del decreto occorre evidenziare come, su richiesta dell'Unatras, il bonus sarà riconosciuto alle imprese di autotrasporto. Il che non è poco. In sostanza: un impegno mantenuto che va riconosciuto.